



Pari **OGGI**,
non domani!



16.09.2017-16.10.2017



Landesbeirat für Chancengleichheit - Frauenbüro
Commissione provinciale pari opportunità - Servizio donna



AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung 19 - Arbeit



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione 19 - Lavoro



Committente:

Provincia Autonoma di Bolzano/Commissione provinciale
pari opportunità per le donne - Servizio donna

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL
Abteilung 19 - Arbeit



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTO ADIGE
Ripartizione 19 - Lavoro

Organizzazione e coordinazione:

Museo delle Donne Merano

Direttrice: Sigrid Prader



Testi: Yvonne Rauter, Sandra Sordini

Traduzioni: Katia De Gennaro

Lettorato: Hannelore Schettler, Franca Toffol, Katia de Gennaro

Curatrice della mostra: Sandra Sordini

Grafica: loladesign - büro für gestaltung, Merano

Foto: Sandra Sordini, Servizio Donna

Digitalizzazione: Dietmar Katz

Stampa: Hauger-Fritz, Meran

Si ringrazia per la collaborazione e consulenza:

Provincia Autonoma di Bolzano/Commissione provinciale pari opportunità per le donne - Servizio donna

Astrid Schönweger, Hannelore Schettler, Judith Mittelberger

Bolzano, 2017

Indice

Premessa	4
Perché questo opuscolo?	6
Cosa offre questo opuscolo?	6
I. Cosa intendiamo per genere/ <i>gender</i> ? Alcuni fondamenti teorici	7
1. La distinzione tra <i>sex</i> e <i>gender</i>	7
2. Un passo avanti: il costruttivismo	7
3. Un altro passo avanti: (de)costruttivismo e <i>doing gender</i>	8
4. Un radicale passo avanti: Judith Butler	9
II. „Contro Verso“/ „Contro-versen“: il punto di partenza	10
2.1 Stereotipi	12
2.2 Amore e sessualità	14
2.3 Potere e società	16
2.4 Corpo e bellezza	18
2.5 Normalità	20
III. La lotta per la parità (delle opportunità) tra donne e uomini	22
IV. Donne oltre i confini	24
V. Stessa paga per lo stesso lavoro!	26
Fonti bibliografiche	28
Note	29

Premessa

Pari opportunità per uomo e donna: un concetto ricco di molti significati. Alcuni lo associano al femminismo, altri a un concetto ormai sorpassato, altri ancora a un ideale che è ben lontano dalla realtà.

Nel caso foste convinti del fatto che l'argomento sia ormai esaurito vorrei invitarVi a riflettere sulla seguente domanda: nella nostra società, oggi, uomini e donne hanno veramente pari opportunità?

Devo ammettere che non riesco a rispondere a questa domanda con un chiaro “sì”, neanche se mi limito a pensare alla società occidentale.

Per questo motivo sono convinta della rilevanza dell'argomento per questa nostra società che è in continuo movimento, che sta invecchiando e sta diventando sempre più multicolore. Per avvicinarci il più possibile a pari opportunità reali nel medio e lungo termine, è essenziale che diamo nuova vita al concetto, mettendolo in discussione, illuminandolo da nuovi punti di vista e impegnandoci a raggiungere miglioramenti concreti.

La mostra itinerante “Pari OGGI, non domani” vuole essere uno stimolo di riflessione in questo processo.

Cordialmente, Martha Stocker

Assessora provinciale per le pari opportunità



Parliamo di pari opportunità fra uomini e donne: apparentemente un concetto semplice e di immediata comprensione. Eppure i ritardi e le battute d'arresto nell'ottenimento della parità ci raccontano una storia diversa, in cui è ancora necessario misurare la distanza fra l'uguaglianza formale e quella sostanziale, e cercare i modi per colmarla. Questo è il mandato della Commissione provinciale pari opportunità e del Servizio donna: sostenere, ideare e diffondere nel modo più capillare possibile progetti e iniziative che contribuiscano a sensibilizzare donne e uomini e a fornire quel punto di vista di genere che dovrebbe essere il fondamento delle nostre politiche individuali e collettive. Questo è lo spirito, questi gli obiettivi, che ci hanno guidate e tuttora ci guidano, sempre in collaborazione con le associazioni e le istituzioni del nostro territorio che hanno a cuore le medesime tematiche.

Speriamo quindi che il presente lavoro sia utile sia da un punto di vista teorico, sia da un punto di vista pratico, così come la sua articolazione prevede, e che molti siano gli spunti di riflessione su cui potersi confrontare.

Ringraziamo chi ci sostiene, chi collabora con noi, chi crede in un'educazione alla parità e al rispetto.

dott.ssa Ulrike Oberhammer
Presidente della Commissione provinciale per le pari opportunità per le donne

Perché questo opuscolo?

1. Desideriamo sensibilizzarvi sulle problematiche, le disparità e le sfide insite nelle tematiche femminili e di genere, non senza dare conto delle strategie di risoluzione e di risposta attualmente sperimentate.
2. Illustreremo diverse posizioni controverse, evidenziando la varietà di opinioni sull'argomento.
3. Daremo una panoramica di alcuni progetti avviati in Alto Adige che affrontano in modo critico la situazione attuale delle donne e le tematiche di genere, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione su disparità e discriminazioni.
4. Uniremo la teoria alla pratica: da un lato esporremo i fondamenti teorici sviluppati sulle varie tematiche, dall'altro forniremo consigli e indicazioni su come gestire e mettere in pratica confronti e progetti che vertono sulle questioni femminili e di genere.
5. L'opuscolo accompagna la mini-esposizione "Pari oggi, non domani!" di Sandra Sordini.
6. Vogliamo incoraggiarvi a riflettere in modo autonomo e critico sulla situazione attuale e a riesaminare – o, chissà, persino ribaltare - fenomeni che appaiono consolidati e "normali", vogliamo stimolare il vostro interesse a confrontarvi con "l'altro" e a trovare una vostra posizione libera da pregiudizi. Se riusciremo a stuzzicare la vostra curiosità e ad aprirvi la mente, avremo raggiunto il nostro obiettivo.

Cosa offre questo opuscolo?

A titolo di esempio, vi saranno presentate alcune prospettive teoriche che fanno riferimento al femminismo costruttivista¹. Si tratta di un particolare modo di guardare al genere che cercheremo di spiegare in termini semplici e che, successivamente, servirà da lente attraverso cui osservare diversi ambiti.

Nei box informativi collocati qua e là nell'opuscolo troverete indicazioni metodologiche, suggerimenti e idee su come elaborare le singole tematiche, assieme ad alcuni spunti per ulteriori riflessioni e approfondimenti.

In questo modo, l'opuscolo intende

1. contribuire alla riflessione sui diversi punti di vista teorici,
2. presentare alcuni progetti,
3. proporre modi di condividere con altri le nozioni di cui sopra e
4. suggerire maniere di stimolare gli altri a confrontarsi con le problematiche di genere.

I. Cosa intendiamo per genere/*gender*? - Alcuni fondamenti teorici

Vari progetti e varie iniziative lanciati in Alto Adige mirano ad avviare una riflessione sul genere, sui ruoli di genere, sulla percezione del genere e sui rapporti tra i generi, oltre che a promuovere la parità tra i generi.

Ma cosa si intende, veramente, per “genere”? Nell’accezione comune del termine, per genere si intende la condizione biologica di maschio o femmina nella quale veniamo al mondo. Gli studi sulla donna e di genere scavalcano tale dicotomia e giungono a una distinzione più precisa servendosi dei due concetti inglesi di *sex* e *gender*.

1. La distinzione tra *sex* e *gender*

Sex indica il genere biologico e fisico della persona, dunque è un concetto che si rifà alla realtà fisiologica del corpo, ad esempio al patrimonio cromosomico, alle ghiandole genitali, agli ormoni o agli organi sessuali.² In conformità alla concezione predominante in biologia, solitamente si ritiene che i sessi siano solo due: uomo e donna.

Il concetto di *gender*, invece, designa il genere culturale e sociale della persona. Esso comprende l’identità di genere ovvero “l’intima convinzione di appartenere a un determinato genere”³ ma anche l’idea, formatasi nella società, delle caratteristiche, degli atteggiamenti e dei ruoli che sono la “norma” per il rispettivo *gender*, ossia che sono tipicamente maschili, o tipici dell’ “uomo”, e tipicamente femminili, oppure tipici della “donna”.⁴ Ciò che è tipico viene fissato principalmente “attraverso la valutazione dell’aspetto, del linguaggio corporeo e degli atteggiamenti”⁵. Tale valutazione può mutare a seconda del contesto culturale e dell’epoca storica.⁶

In conclusione: il concetto di *gender* racchiude in sé l’idea dell’ “essere uomo” e dell’ “essere donna”⁷ presente nella società nonché l’aspettativa che la persona corrisponda al ruolo di genere (ad essa assegnato).

2. Un passo avanti: il costruttivismo

Come già accennato, il concetto di *gender* – ovvero l’individuare determinate qualità, determinati atteggiamenti e determinati ruoli come tipicamente maschili o tipicamente femminili e l’associarli a determinate caratteristiche fisiche (*sex*) – è il prodotto delle società che si sono susseguite nel corso dei secoli. In gergo tecnico si dice che il *gender* è un costrutto.⁸

Affermando che “donna non si nasce, si diventa”, Simone de Beauvoir ha formulato un pensiero importante. Occorre andare oltre l’idea che il *gender* sia un qual-

cosa di riconducibile a una presunta “natura” dell’uomo o della donna.¹⁰

Tutti noi che viviamo in una determinata società ne assorbiamo le idee, i valori e le norme e impariamo anche il “giusto” comportamento in base al genere. A partire dall’educazione, e successivamente nel processo di socializzazione, apprendiamo una visione che determina il nostro modo di osservare e giudicare il mondo. Conosciamo dunque le idee riferite all’ “essere uomo” e all’ “essere donna”, e forse sentiamo di far parte di una delle due categorie e con essa ci identifichiamo. È da questo punto di vista che, generalmente, giudichiamo cosa sia da ritenersi “normale” e cosa invece no.¹¹

Essere consapevoli della costruzione del *gender* – cioè del fatto che quanto consideriamo “normale” e “scontato” in realtà non lo è di per sé ma è stato reso tale e tuttora viene reso tale – significa anche essere consapevoli di una grande possibilità: quella di cambiare le idee, le associazioni e le percezioni in relazione al genere. È una libertà che la prospettiva costruttivista conferisce a ognuno di noi.¹²



3. Un altro passo avanti: (de)costruttivismo e *doing gender*

Nella fase iniziale, gli studi sulle donne e gli studi di genere dedicano ampi studi alla “costruzione sociale dei ruoli maschili e femminili”, limitando l’oggetto delle proprie indagini alla distinzione binaria tra uomo e donna.¹³

A partire dagli anni Settanta del Novecento¹⁴, il cosiddetto binarismo di genere, o dicotomia di genere, viene scavalcato grazie a nuovi approcci costruttivisti che evidenziano come “il numero di varianti dei fenomeni sociali, culturali e fisici va ben oltre quello previsto nel modello binario”.¹⁵

Le ricerche condotte in diverse culture dei Mari del Sud mostrano che certe caratteristiche e certi ruoli che siamo soliti riferire a un genere, come ad esempio l’essere fragili, l’essere forti, l’essere pettegoli oppure i ruoli previsti nelle tradizioni nuziali, possono essere associati sia a donne che a uomini.¹⁶ Emerge anche che in alcune società dei Mari del Sud, così come, fino all’Ottocento, presso alcune culture indigene del Nord America, l’appartenenza a un genere si può modificare nel corso della vita di una persona e che il cambiamento viene percepito come tale dagli altri.¹⁷

Si inizia a parlare anche di transessualità e si scopre che esistono individui che non riescono a identificarsi con le convenzioni riguardo al modo in cui si abbinano il genere biologico e quello sociale (uomo + caratteristiche maschili, donna + caratteristiche femminili). Queste persone spesso tentano di stabilire una corrispondenza tra *gender* e *sex* adottando strategie che vanno dalle modifiche dell’aspetto fisico e degli atteggiamenti all’intervento chirurgico.¹⁸

In conclusione: negli individui transessuali l’identità di genere ovvero il *gender* a cui sentono di appartenere e che dunque essi stessi si assegnano non corrisponde al loro *sex*. “Sono uomini con un corpo femminile o donne con un corpo maschile – oppure individui che si collocano al di là della classificazione binaria come maschio o femmina”.¹⁹ Spesso, per queste persone, riuscire a far corrispondere *sex* e *gender* assume un’importanza cruciale.

Se da un lato, dunque, emerge un nuovo approccio al *gender*, dall’altro tra i biologi si fa largo la convinzione che la distinzione anatomica e fisiologica tra uomo e donna non sia netta quanto si pensava. Secondo queste voci, occorre considerare una vasta gamma di configurazioni fisiche e dunque di sessi (*sex*) in cui l’uomo e la donna sono soltanto due tra varie possibilità.²⁰

Tutto ciò finisce per inficiare la tassatività della classificazione uomo-donna e per dare visibilità alle persone intersessuali. Non è possibile associare gli individui intersessuali in modo inequivocabile a una delle due categorie in base alle loro caratteristiche fisiche. Essi, infatti, possono presentare organi genitali “che esulano dalla semplice distinzione tra pene e vagina [oppure] [...] gonadi sia maschili che femminili”²¹. “Complessivamente, oggi si conoscono grosso modo 4.000 varianti di differenziazione sessuale.”²²

La distinzione tra sessi (*sex*) e generi (*gender*), insomma, comincia a mostrare sempre più crepe.²³ Parallelamente alle scoperte della ricerca, nascono nuovi concetti in relazione alla costruzione del “genere”, tra cui quello definito come *doing gender* (fare il *gender*²⁴) dagli esperti, che evidenzia come il “genere” non sia una condizione degli individui ma un qualche cosa di prodotto, di costruito attraverso le interazioni tra le persone,²⁵ ovvero attraverso le azioni della vita quotidiana che replicano la distinzione tra uomo e donna quali “nomi, pronomi, abbigliamento, registro vocale, gestualità, mimica, postura, atteggiamenti...”²⁶

Altrettanto determinanti sono, però, le azioni interpersonali che valutano in che misura il modo di agire e di atteggiarsi di una persona corrisponda alla categoria sessuale alla quale viene associata e alle relative convenzioni. La conferma e il riconoscimento di tale classificazione da parte degli altri assume dunque importanza centrale: “si ‘ha’ un genere dal momento che lo si ha *agli occhi degli altri*.”²⁷

In conclusione: il “genere” è inteso come un qualcosa che nasce dal nostro agire e dal riconoscimento e dalla conferma del nostro agire da parte degli altri.²⁸

4. Un radicale passo avanti: Judith Butler

La filosofa e teorica del *gender* americana Judith Butler si riallaccia a molti approcci teorici rispetto alla costruzione del genere qui citati, criticandoli e radicalizzandoli. Il punto centrale del suo pensiero è che ad essere costruito non è soltanto il *gender* ma anche il *sex*.²⁹

La novità introdotta da Butler consiste nell'idea che sia *sex* (corpo sessuale) e *gender* (identità di genere) sia il binarismo di tali concetti (uomo-donna, maschile-femminile) esistano soltanto in quanto prodotti della designazione delle rispettive caratteristiche attraverso il linguaggio.³⁰

Analogamente a quanto avviene nel *doing gender*, l'uso continuo e la ripetizione di tali categorie portano al consolidamento delle differenze, trasformandole in apparente normalità che determina la realtà e la vita delle persone.³¹

In conclusione: la conformazione fisica da sola non fa il genere. Esso si produce soltanto dal momento in cui caratteristiche fisiche come i genitali o il taglio di capelli si caricano di un significato e vengono linguisticamente distinti attraverso dei concetti (vagina uguale donna, pene uguale uomo, capelli lunghi uguale donna, capelli corti uguale uomo). *Sex*, dunque, è un aspetto del *gender*.³²

Al centro di questo modo di costruire il genere vi sono l'agire linguistico, ovvero la messa in pratica di concezioni relative al genere trasmesse dal linguaggio, e la costante ripetizione di queste azioni.³³

L'approccio di Butler mira a uno "stravolgimento dei generi"³⁴. Evidenziando il modo in cui si producono le idee sul genere, infatti, si creano i presupposti per metterle in discussione e per modificarle, e si dà spazio a un dato di fatto: in un corpo possono coesistere le caratteristiche più diverse, così come anche nelle persone.³⁵

Tutto ciò sconvolge le certezze preesistenti: non esistono più soltanto due generi biologici e due generi culturali, non esiste più soltanto la combinazione uomo-maschile e donna-femminile, ma molte altre possibilità.³⁶

Il pensiero di Butler rappresenta una forma molto radicale di costruttivismo e, al contempo, di decostruttivismo, in quanto considera e propone l'annullamento della distinzione tra *sex* e *gender*.³⁷

In considerazione della teoria butleriana, d'ora in poi useremo il termine "genere" che è espressione della concezione secondo cui sia *sex* che *gender* sono costrutti sociali.³⁸

SUGGERIMENTI E SPUNTI



➔ far lavorare il gruppo target
su diversi termini e le rispettive
definizioni



II. „Contro Verso“/ „Contro-versen“: il punto di partenza

Il progetto „Contro Verso. Basta fiori, parliamo di genere“ (www.sandrasordini.it/controverso) è stato il punto di partenza per il presente opuscolo e per i diversi progetti che vi sono illustrati.

Si tratta di un'esposizione realizzata da Sandra Sordini, che l'ha presentata come lavoro di laurea presso la facoltà di design e arte della Libera Università di Bolzano. Grazie al contributo dell'Ufficio donne, famiglia e giovani del Comune di Bolzano, la mostra è stata presentata nel capoluogo in occasione della Festa della donna 2015.³⁹ Nel 2016 il progetto ha vinto il premio per elaborati scientifici concernenti le pari opportunità tra donna e uomo. Un premio che la Commissione provinciale pari opportunità viene assegnato annualmente.

Le questioni centrali attorno a cui ruotava il progetto sono: “Cosa significa vivere in una società che ci classifica secondo le categorie di uomo e donna? Come funzionano i ruoli di genere, a cosa servono e quali implicazioni hanno sulla nostra vita e sulla nostra società?”⁴⁰

Sandra Sordini ha cercato possibili risposte a tali interrogativi a partire da punti di vista e posizioni controcorrente, da „voci [...] che vadano ‘contro il verso’“⁴¹ – ecco spiegato il titolo del progetto –, voci che evidenziano la varietà di alternative possibili ai ruoli di genere convenzionali.⁴²

Il progetto, insomma, si prefigge un duplice scopo: dare visibilità a chi, per varie ragioni⁴³, non ne ha e invitare a un dibattito pubblico e a una riflessione collettiva sul ruolo e sul significato del genere.



Immagini dalla documentazione di Sandra Sordini



Attraverso workshop e interviste, Sandra Sordini ha voluto coinvolgere nel progetto in primo luogo donne – anziane, migranti, portatrici di handicap, senzatetto, vittime di violenza –, dando poi voce anche a ragazze e ragazzi, bambine e bambini e, infine, a persone omosessuali e bisessuali.⁴⁴

Le tematiche che Sordini ha affrontato con questi gruppi sono: stereotipi, amore e sessualità, potere e società, corpo e bellezza, normalità. Il presente opuscolo è strutturato sulla falsariga del suo lavoro.⁴⁵

L'autrice del progetto ha voluto adattare a ciascun gruppo di partecipanti i contenuti, gli argomenti, l'approccio e la gestione delle interazioni.⁴⁶ Le sue idee, le sue proposte e i suoi suggerimenti sono consultabili nei box informativi **“Su COSA lavorare COME con CHI?”** inseriti nei singoli capitoli.

Gli altri box informativi, predisposti dalla redazione, contengono **“Proposte e suggerimenti”**, **“Spunti di riflessione”** e informazioni sulle **organizzazioni** che si dedicano alle rispettive tematiche in provincia di Bolzano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE



- Quali altre tematiche possono essere affrontate e come? (argomento + interrogativi + metodo)

Esempio:

argomento: mass media

interrogativi:

Nei mass media sono rappresentati soltanto uomini e donne o anche altre categorie?

Come sono rappresentate queste categorie?

E come sono rappresentati uomini e donne?

metodo: workshop

- Altri possibili argomenti da trattare: educazione, media, arte, politica, ecc. (intervista, workshop, ecc.)



Immagini dalla documentazione di Sandra Sordini

2.1 Stereotipi

Gli stereotipi sono il primo argomento di cui ci occupiamo, dato il loro ruolo fondamentale nella percezione dei generi nella società. Esistono idee diffuse e condivise sui ruoli di genere, sulla percezione dei generi e sui rapporti tra i generi, così come sulla maniera giusta di comportarsi, sull'aspetto giusto ecc.⁴⁷

Questi stereotipi riflettono quanto una determinata maggioranza ritiene "normale", in un determinato luogo e in un determinato momento, e possono variare e via via modificarsi in funzione della società, del Paese, della cultura e della religione.

Come esposto nel capitolo I, gli stereotipi sul genere ci vengono trasmessi o insegnati sin dall'infanzia, che è il periodo in cui si sviluppa e cresce l'identità di genere, attraverso il confronto e l'interazione con chi ci sta intorno e le rispettive idee.⁴⁸

Secondo lo psicologo Lawrence Kohlberg, sperimentando vari comportamenti, la bambina o il bambino deduce dalle reazioni degli altri quali sono l'atteggiamento e il comportamento (*gender*) appropriati ai due sessi (*sex*) e quali invece no. Il bambino, quindi, si conforma alle caratteristiche ritenute consone (tipicamente maschili o tipicamente femminili) e con ciò alle norme del suo contesto storico e socioculturale.⁴⁹

Una posizione leggermente diversa è rappresentata dalla psicologa Sandra Bem, la quale sostiene l'idea che il genere è una sorta di lente attraverso cui percepiamo il mondo e procediamo alla sua categorizzazione. In concordanza con le norme sociali e culturali, fin da piccoli sviluppiamo modelli di mascolinità (caratteristiche tipiche dell'uomo) e femminilità (caratteristiche tipiche delle donne) e associamo gli altri e noi stessi a una di queste categorie.⁵⁰

Oltre che all'attribuzione di caratteristiche agli stereotipi dell'essere "uomo" o "donna", ciò può portare anche all'associazione di certi oggetti agli stereotipi di genere.⁵¹ In altre parole, gli oggetti vengono pensati, prodotti, pubblicizzati e modellati per l'uso da parte di uomini o donne. Tale distinzione in base al genere è particolarmente evidente nei giocattoli o nei libri per bambine e bambini.⁵²

In conclusione: confrontarsi con gli stereotipi che stanno alla base della distinzione tra i generi è di fondamentale importanza.

Su COSA lavorare COME con CHI?

WORKSHOP 1

Lavorare sul genere e sui ruoli di genere con bambine e bambini:

"Wonder Women" –

disegna la tua supereroina

- focalizzare l'attenzione sulle eroine, altrimenti si finisce per parlare solo di supereroi, che veicolano gli stereotipi di genere
 - coinvolgere bambine e bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni
 - suggerimento: è preferibile lavorare con bambine e bambini che frequentano il quarto anno delle elementari, perché sono sufficientemente grandi per esprimersi attraverso disegni e testi e sufficientemente piccoli da non annoiarsi di fronte all'argomento
 - eventualmente, coinvolgere bambine e bambini di origini diverse, per esplorare corrispondenze e differenze
- Quali caratteristiche vengono attribuite alle supereroine?
- Le figure inventate riflettono gli stereotipi "femminili" o li contraddicono?
- In relazione alle supereroine, emerge la questione della transessualità o dell'intersessualità? Prepararsi a gestire tale eventualità.

WORKSHOP 2

Lavorare sul genere e sui ruoli di genere con donne migranti:

"Una donna, cinque oggetti"

- Consegnare alle partecipanti un foglio A4 sul quale sono tracciati i contorni di una donna nuda e invitarle a disegnare cinque oggetti che nel loro Paese di origine sono considerati i più importanti per le "donne".
 - Sono ammessi sia oggetti fisici che concetti astratti.
 - Da tenere in considerazione:
 1. le barriere linguistiche sono una sfida per entrambe le parti e possono influire sulla scelta della tecnica di rappresentazione
 2. è prevedibile che qualcuna si esprima attraverso generalizzazioni; stare lavorando su concezioni personali
 3. una singola persona non può parlare a nome di un'intera cultura!
- Come si pongono le singole donne rispetto al ruolo ricoperto nella loro cultura dagli oggetti rappresentati?
- Qual è il significato (personale) che le donne attribuiscono ad essi?

SUGGERIMENTI E SPUNTI



- I lavori possono essere svolti, oltre che con donne migranti, anche con altri gruppi di persone.
- I workshop sono adatti per lavorare su mascolinità e/o femminilità sia con uomini* che con donne*.

(L'asterisco sta a indicare che le categorie uomo e donna si riferiscono a quanti si identificano con il rispettivo genere, indipendentemente dalla corrispondenza con il sesso biologico)



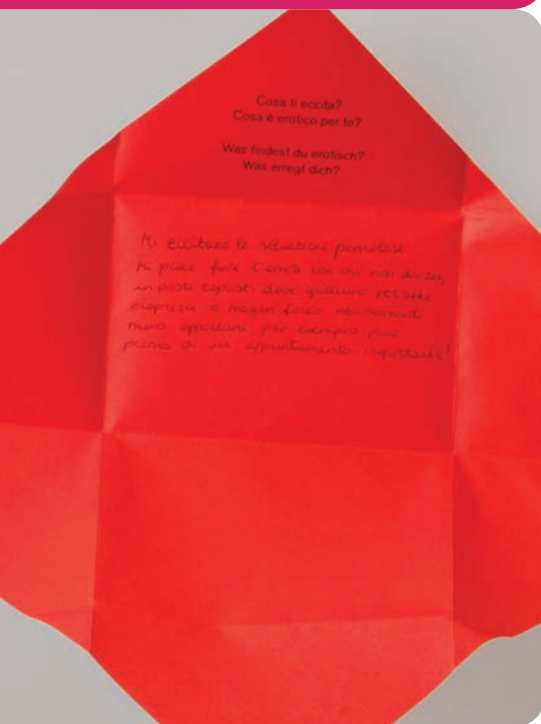
SPUNTI DI RIFLESSIONE



- Quali visioni stereotipe abbiamo della nostra e di altre culture?
- Da dove ci arrivano?
- Per quale motivo non abbandoniamo gli stereotipi né i nostri pregiudizi?
- In che modo potremmo contrastare gli stereotipi od opporci a essi?

ORGANIZZAZIONI

- Associazione Donne Nissà (Bolzano) – www.nissa.bz.it
- Urania (Merano): „Intercultural café – Gestire l'integrazione, promuovere l'integrazione” – info@urania-meran.it
- Associazione „Trait d'Union per l'integrazione” (Merano) – traitdunion.oneminutesite.it



Immagini dalla documentazione di Sandra Sordini

2.2 Amore e sessualità

Anche la nostra idea di sesso e amore è condizionata da ideali sociali e legata agli stereotipi. Nella maggior parte delle società, la norma è rappresentata dall'eterosessualità. Fa da sfondo a questa idea lo "scopo riproduttivo"⁵³ e, dunque, la conservazione della specie umana.⁵⁴

Accanto a *sex* e *gender*, anche *desire* (il desiderio) entra a far parte delle categorie centrali in relazione al genere. La teorica del *gender* Judith Butler sottolinea come, alla stregua di *sex* e *gender*, anche il desiderio (sessuale) sia socialmente costruito.⁵⁵ Le difformità – ad esempio, l'omosessualità, ma anche altre forme di desiderio "non-eteronormativo" – assumono una connotazione negativa e, spesso, vengono sanzionate. L'eterosessualità risulta così "più normale", "più naturale", a discapito delle altre forme di desiderio.⁵⁶

Lo stesso vale per la sfera erotica. Sandra Sordini si rifà da un lato a Griselda Pollock, la quale descrive come lo sguardo femminile sia stato trascurato a favore di quello maschile sulla donna, dall'altro a Lorella Zanardo e al suo documentario "Il corpo delle donne", in cui la giornalista afferma che le donne hanno introiettato il modello maschile così a lungo e così profondamente da non sapere più riconoscere cosa le renda felici.⁵⁷

Secondo Sordini, lo stesso discorso si applica al

desiderio sessuale "femminile" e all'erotismo "femminile": ogni giorno, i mezzi di comunicazione di massa ci spiegano da cosa sono attratti ed eccitati gli uomini, e invitano in primo luogo le donne a conformarsi a tali modelli.⁵⁸

In conclusione: la società e le sue norme ci suggeriscono chi e che cosa desiderare.

"La maggiore libertà sociale delle donne osservabile negli ultimi anni è spesso attribuita alla 'società permissiva' che peraltro sanziona il crescente sfruttamento pubblico della sessualità femminile. [...] Oggigiorno si ritiene che le donne, in conseguenza di questi cambiamenti, troveranno una voce culturale per esprimere la propria sessualità. [...] L'equivoco sta nell'implicazione che vi sia una sessualità maschile definitivamente definita che semplicemente trova espressione e una già esistente sessualità femminile che semplicemente ne è priva."⁵⁹

"Una società eterosessuale si fonda sulla necessità dell' 'altro' [...]. Senza tale impostazione di base, una società non può funzionare sul piano economico, simbolico, linguistico o politico. [...] Infatti, una società eterosessuale non solo sottomette chi è omosessuale ma anche molte altre forme di 'diversità', sottomette le donne e molte categorie di uomini."⁶⁰

Su COSA lavorare COME con CHI?

WORKSHOP

Lavorare con le donne:

"Pensieri erotici"

- dare alle donne l'opportunità di esprimersi per iscritto e in forma anonima per esplorare i propri desideri erotici
 - attraverso lettere o fogli con appunti, sollecitare risposte alle seguenti domande:
 - cosa trovi erotico?
 - cosa ti eccita?
 - distribuire le lettere in luoghi pubblici
 - distribuirle a studentesse delle superiori
 - distribuirle a persone amiche, conoscenti
 - difficoltà: non tutte le lettere torneranno indietro
- Qual è la cornice adatta a un workshop di questo tipo?
- Come e dove si possono raggiungere donne pronte a partecipare?
- Quali sono le condizioni da creare per ottenere più risposte possibili?
- È stato difficile, per le partecipanti, rispondere alle domande? Si erano già confrontate con l'argomento in precedenza?

ORGANIZZAZIONI

- Centaurus (Bolzano) – www.centaurus.org
- Gruppo Saffo (gruppo lesbico di Centaurus) (Bolzano) - http://www.comune.bolzano.it/servizi_contexto3.jsp?hostmatch=true&area=39&ID_LINK=2549&page=6
- Arcigay (Trento) - www.arcigaytrento.it
- Hosi Tirol (Innsbruck) - www.hositirol.at
- Consultorio familiare Lilith (Merano) – www.lilithmeran.com

SPUNTI DI RIFLESSIONE



- Se, da un lato, l'amore, la sessualità e l'erotismo continuano ad essere argomenti di cui si parla poco, dall'altro la pubblicità e i mass media fanno largo uso di donne sessualizzate. Quali conclusioni sulla società se ne possono trarre?
- In che misura le immagini che ci suggeriscono come dovrebbero essere le donne corrispondono agli effettivi bisogni e desideri sessuali ed erotici di donne* e uomini*?
- Qual è il ruolo della pornografia? Quale idea / immagine della sessualità e dell'erotismo veicola? Come sono distribuiti i ruoli? Tutto ciò influisce su erotismo e sessualità del pubblico?
- Avete mai riflettuto sul vostro desiderio sessuale? Su cosa o chi vi attrae?
- Il desiderio non muta nel corso della vita oppure cambia? Tutti i partner che avete avuto appartenevano allo stesso sesso?
- Come si colloca il vostro desiderio rispetto alla norma sociale? Potete esprimerlo liberamente?
- Perché solo certi desideri dovrebbero essere legittimi e altri no? A chi spetta la decisione?
- Come individui, in che modo possiamo contribuire a mettere in discussione la norma rappresentata dall'eterosessualità e promuovere la tolleranza verso le tante forme di desiderio?
- Qual è il rapporto tra amore, sessualità ed erotismo?
- Qual è il ruolo del romanticismo?





Immagini dalla documentazione di Sandra Sordini

2.3 Potere e società

La società e le sue norme possono anche essere interpretate in termini di rapporti e relazioni di potere. Quando parliamo di potere, pensiamo in primo luogo alle forme di predominio della maggioranza, di un determinato gruppo, di una persona oppure della/e norma/e sull'altro o su molti altri – ad esempio nello Stato, nell'istruzione, nella sfera privata, nei rapporti di coppia, in famiglia oppure tra i sessi. Il potere è dunque inteso in chiave negativa, come forza prevaricatrice, come un qualcosa che vieta, limita e censura.⁶¹

A questa concezione il filosofo e storico francese Michel Foucault contrappone un'interpretazione che intende il potere come rete di rapporti di forza che sono onnipresenti e permeano ogni cosa.⁶² Secondo Foucault, il soggetto umano è immerso in rapporti di potere complessi in cui chi è sottomesso al potere al tempo stesso esercita potere.⁶³

In conclusione: Questa concezione del potere include anche l'opposizione, che, a differenza della sottomissione, può essere considerata una forma di potere positiva.

Occorre distinguere tra potere e violenza. Per Foucault, quest'ultima non è l'incarnazione del potere ma soltanto una delle sue forme⁶⁴, un qualche cosa che “costringe, piega, spezza, distrugge ed esige passività.”⁶⁵

Dunque la violenza è in grado di pervadere ogni cosa – anche i rapporti di coppia.⁶⁶

Negli anni Settanta, la violenza degli uomini sulle donne era sotto i riflettori, tanto che gli uomini erano visti come aggressori e le donne come vittime. Soltanto quando si iniziò a parlare della violenza sui bambini anche le donne si ritrovarono nel ruolo dell'aggressore.⁶⁷ Oggigiorno si tematizza in maniera crescente anche la violenza “omosociale” ovvero tra uomini, e quella sugli individui trans.⁶⁸

Sono state fondate varie organizzazioni che si occupano di persone colpite dalle espressioni più diverse di violenza, offrendo protezione e sostegno, stimolando il dibattito pubblico sulla problematica e contrastando il fenomeno.⁶⁹ Così facendo, queste organizzazioni oppongono resistenza ai rapporti di potere.

“Le immagini del futuro [...] hanno un forte potere su ciò che le persone pensano e fanno [...]. [...] Gli insegnanti non devono necessariamente accettare un ruolo passivo per se stessi o per i loro alunni. Possono iniziare a studiare e analizzare i diversi scenari futuri interrogandosi sugli interessi che essi rappresentano, e sviluppare la propria visione del futuro [...]. In questa maniera, o in altro modo, hanno la possibilità di promuovere la concezione di una cittadinanza attiva e responsabile, incoraggiando gli altri a partecipare alla costruzione del futuro che desiderano anziché subire quello creato da forze lontane e impersonali.”⁷⁰

Su COSA lavorare COME con CHI?

WORKSHOP 1

Affrontare con le donne il tema del violenza sulle donne:

"Voices for Women" – Dare voce alle donne

- coinvolgere diverse categorie di donne:
 - figlie di migranti
 - vittime di violenza psicologica
 - operatrici di organizzazioni che si occupano della questione
- domanda: quale messaggio su "potere e società" vorresti rendere pubblico?
- le partecipanti scrivono su manifesti gli slogan da esse stesse ideati
- a cosa fare attenzione: non assegnare alle donne il ruolo delle vittime; saranno loro a manifestare i loro punti di vista e le loro richieste, rendendoli pubblici in forma anonima

SPUNTI DI RIFLESSIONE



- Avete già subito atti di violenza o siete stati testimoni di episodi di violenza su altri?
- Come possiamo reagire a un atto di violenza commesso su di noi o su terzi?
- Nell'ambiente che frequentate, come si affrontano la violenza fisica, quella psicologica e quella sessuale?



WORKSHOP 2

Lavorare con studentesse e studenti sulle visioni per il futuro:

"Future News" – Notizie dal futuro

- le studentesse e gli studenti redigono un articolo di giornale che piacerebbe loro leggere nel 2084
 - focus: rapporto tra i sessi, famiglia, riproduzione, valori e norme sociali
 - quesiti: come vivremo, ameremo e ci riprodurremo in futuro? Come evolveranno i ruoli di uomo e donna? Come cambierà la nostra società?
 - introduzione:
 - dare una panoramica delle odierne visioni del futuro in diversi ambiti (scienze, amore, riproduzione, parità tra i sessi)
 - ulteriore materiale utilizzabile: *global gender gap report*, gli studi sociologici sulla trasformazione di norme e valori nella società, analisi del libro "La fisica del futuro" di Michio Kaku, articoli di giornale sull'utero artificiale, sul futuro dell'amore ecc.
 - raccogliere proposte per i titoli degli articoli – sceglierne insieme alcuni – scrivere un articolo per ogni titolo
- ➔ confrontarsi con utopie e distopie (ad es. "1984" di George Orwell): come viene rappresentato il futuro – in chiave positiva o negativa?

ORGANIZZAZIONI

- GEA (Bolzano) - www.casadelledonnebz.it
- La Strada/ Der Weg (Bolzano) - www.lastrada-derweg.org
- Centro giovanile Charlie Brown (Bolzano) - www.lastrada-derweg.org/181d471.html
- indirizzi utili per donne vittime di violenza (provincia di Bolzano) - <http://www.young-direct.it/it/violenza/utile/indirizzi-utili-per-giovani-donne/>
- Ufficio provinciale per la tutela dei minori e l'inclusione sociale (Bolzano) - http://www.provincia.bz.it/it/contatti.asp?orga_orgaid=788
- Frauen helfen Frauen (provincia di Bolzano) - www.frauenhelfenfrauen.it

Mach mehr aus deinem Haar.



Immagini dalla documentazione di Sandra Sordini

2.4 Corpo e bellezza

Accanto agli stereotipi, all'amore e alla sessualità, anche il corpo, le sue caratteristiche e i suoi atteggiamenti hanno grande peso ai fini dell'associazione di un individuo a un modello normativo di genere (*sex* e *gender*). Come afferma il sociologo Michael Meuser, il corpo fisico sembra essere la prova decisiva per l'appartenenza a un genere.⁷¹

Qualcuno dirà: per sapere se abbiamo davanti un uomo o una donna, basta guardare la persona, no?⁷² „Ma cos'è che si vede? Di solito, non ne vediamo il corpo nudo e tanto meno i caratteri sessuali primari [...]. Vediamo corpi abbigliati, formati culturalmente. [...] Il taglio di capelli, l'uso o meno di cosmetici, gli accessori, il modo di muoversi sono dimensioni della conformazione culturale del corpo.”⁷³

In conclusione: dal corpo desumiamo l'appartenenza a un sesso (in altre parole: dal *gender* desumiamo il *sex*); per mezzo del corpo possiamo manifestare in modo consapevole e mirato l'appartenenza a un sesso (in altre parole: per mezzo del *gender* manifestiamo il *sex*); sul corpo si riflettono i modelli di bellezza ed estetica.⁷⁴

In questo senso, il corpo spesso viene usato per mostrare un'idea stereotipa dell'essere “uomo” o “donna” oppure per avvicinarsi a quest'idea attraverso vari interventi superficiali o invasivi, con strumenti quali la moda, la pubblicità, le riviste di *life-style* ma anche il trucco, il

fotoritocco, la cultura del fitness, la chirurgia plastica e la modifica chirurgica dei caratteri sessuali primari. Tutto ciò indica quanto sia importante per certe società e culture l'avere al suo interno corpi inequivocabilmente assegnabili a un genere (ovvero, quanto sia importante la corrispondenza tra *sex* e *gender*).⁷⁵

All'idea dell'univocità dei due sessi sono spesso legati anche gli ideali di bellezza, che non hanno valore né universale né oggettivo ma mutano a seconda del contesto sociale, culturale e storico. Gli ideali di bellezza non solo si riflettono *nella* moda ma rivelano, *attraverso* la moda, quali sono “gli ideali e i ruoli specifici dei sessi nella società”⁷⁶, oppure tentano di stabilirne di nuovi.⁷⁷

Le strategie *queer* mettono in discussione proprio questa “concezione del corpo eteronormativa e binaria”⁷⁸ e l'univocità della categoria sessuale, oltre che gli ideali di bellezza specifici dei due sessi.⁷⁹

“Le donne non sono mai accettabili per come sono fatte ma - come ha detto De Beauvoir – sono materia prima per le trasformazioni cosmetiche realizzate o da esse stesse [...] o da un artista. Allo stato naturale, e a un livello più profondo, in qualche modo sono (siamo) di per sé ripugnanti. Hanno bisogno di essere deodorate, depilate, levigate e pitturate fino a ridursi a un grado di gracilità compatibile con il loro sesso.”⁸⁰

Su COSA lavorare COME con CHI?

WORKSHOP

Affrontare con le donne gli argomenti corpo e bellezza:

"Beautiful is boring" – La bellezza è noiosa

- coinvolgere ragazze tra i 10 e i 20 anni
 - perché è un periodo in cui il corpo è sottoposto a grandi cambiamenti
 - perché è un'età in cui ci interroghiamo sull'idea di bellezza nostra e della società
 - approccio: *body-positive* (uno sguardo positivo sul corpo) → stimolare le ragazze a mostrarsi forti e sicure di sé
 - invitare le partecipanti a fotografarsi e farsi fotografare
 - obiettivo: realizzare una serie di immagini che ironizzino sugli ideali di bellezza veicolati dalla pubblicità
 - le immagini possono reinterpretare in chiave ironica reali soggetti pubblicitari, mettendone in discussione il messaggio
- Esistono differenze tra donne più giovani e più anziane per quanto riguarda la percezione del corpo e degli ideali (di bellezza), o la pressione di corrispondervi? Se sì, quali? In quali ambiti?

PROPOSTE E SUGGERIMENTI



- Svolgete il workshop con persone di sesso diverso o con gruppi di età diversi
- Lavorate con uomini e donne sugli ideali di bellezza dei due sessi. Secondo le donne, qual è l'ideale femminile e quale l'ideale maschile? E secondo gli uomini?
- Qual è l'ideale di bellezza degli individui trans? Come si potrebbe svolgere un workshop con loro, oppure con un gruppo di donne* o uomini*?
- Quali sono gli ideali di bellezza riferiti alla terza età? E quali sono gli ideali di bellezza di anziane e anziani?



SPUNTI DI RIFLESSIONE



- Che ruolo ricopre l'età in relazione al corpo, alla bellezza e all'estetica?
- Da dove ci arrivano gli ideali di bellezza? Come e quando cambiano?
- Come immaginiamo il corpo perfetto? Esiste il corpo perfetto tout court?



ORGANIZZAZIONI

- Centro giovanile Papperlapapp (Bolzano) - www.papperla.net
- Infes (Bolzano) - <https://www.forum-p.it/it/centro-specialistico/infes-1023.html>
- Museo delle donne (Merano) - www.museia.it
- Biblioteca delle donne (Bolzano) - www.bibliodonnafrau.org



Immagini dalla documentazione di Sandra Sordini

2.5 Normalità

L'ultimo argomento che affronteremo, e che si riallaccia al primo, ovvero agli stereotipi, è quello della normalità. Nei capitoli precedenti ci siamo già interrogati su cosa sia la "normalità" in relazione a *sex* e *gender*, quali norme vigano nelle società, come queste norme nascano e si perpetuino, concludendo che le norme possono essere criticate e messe in discussione.⁸¹

Il punto centrale è la distinzione tra norma e non-norma, ovvero l'abnormalità, la non-normalità, l' "altro".⁸² Poiché tale dicotomia è costruita e presenta contenuti diversi a seconda della società che le fa da contesto, le differenze tra norma e non-norma per quanto riguarda i generi possono essere notevoli.

Da un'ottica (de)costruttivista è importante conoscere e considerare con attenzione i meccanismi sociali rispetto al genere. Da cosa nascono le differenze? Come vengono gestite? Come possono coesistere diversi modelli normativi? Come ci dobbiamo comportare nei confronti di individui che non condividono la nostra norma o se ne discostano? Quale potrebbe essere un atteggiamento rispettoso e riguardoso da assumere gli uni con gli altri?

È altrettanto importante, tuttavia, prendere coscienza del proprio ruolo nel processo di costruzione delle norme relative al genere.⁸³ Infatti, ognuna e ognuno di noi è parte di una società⁸⁴ e ne assimila le norme facendole

proprie, norme che ci vengono suggerite quale strumento che dà la misura della normalità, che ci aiuta a valutare e ordinare il mondo che ci circonda.

Per chi voglia confrontarsi con le norme è importante tenere in considerazione che tutti noi, chi consapevolmente, chi inconsapevolmente, chi attivamente, chi passivamente, perpetuiamo e tramandiamo i modelli sociali esistenti relativi al genere, partecipando alla costruzione dei ruoli di genere e delle identità di genere e dunque anche alla costruzione della realtà.⁸⁵ Ma ciò significa anche che abbiamo il potere di innescare un cambiamento.

"Le moderne categorie culturali [...] si riducono essenzialmente a due: giovani e anziani, disposti in modo gerarchico, cosicché non veniamo giudicati in base alla misura in cui siamo vecchi ma in base alla misura in cui non siamo giovani. [...]"

Il genere assume un'importanza centrale nell'analisi perché le valutazioni culturali relative al corpo hanno ripercussioni particolarmente pesanti per le donne, che sono apprezzate per la loro avvenenza sessuale. [...]"

Il corpo della donna anziana è due cose allo stesso tempo: è invisibile in quanto non viene più percepito, ed è ipervisibile in quanto è tutto ciò che viene percepito."⁸⁶

Su COSA lavorare COME con CHI?

WORKSHOP 1

Lavorare con donne senz'atetto:

"Questa è la mia normalità"

- invitare le donne a fotografare per due settimane aspetti della loro vita di tutti i giorni
- eventualmente, servirsi di un ospizio per entrare in contatto con donne interessate a partecipare
- organizzare un incontro per visionare e commentare le foto realizzate in gruppo e scegliere quelle da presentare nell'ambito di un'esposizione

- ➔ Di quale strumentazione hanno bisogno le partecipanti? Quanto è alto il rischio che si verifichino dei furti?
- ➔ Che approccio hanno le donne al concetto di normalità? Lo interpretano in senso sociale o in senso personale?
- ➔ Cos'è che viene fotografato/ rappresentato, e cosa invece no?

basi teoriche:

- Sarah Pink „Doing Visual Ethnography“
- Lindsey Jayne McCarthy „Re-visualizing the Visual“
- Photovoice

WORKSHOP 2

Lavorare con donne anziane:

"Donne che cambiano"

- realizzare interviste a donne di età compresa tra i 70 e i 90 anni
- individuare le partecipanti attraverso:
 - le case di riposo
 - chiedendo alla direzione di proporre i nominativi
 - possono servire da punto di partenza per le interviste fotografie o altri oggetti personali presenti nella stanza
 - le associazioni che operano nel settore
 - lavorare prima in gruppo, poi svolgere interviste individuali
 - prendere spunto da una fotografia per condividere un ricordo o farsi raccontare un aneddoto
- obiettivi: biografie, concezioni di ruoli femminili e maschili
- considerare sempre le condizioni delle persone intervistate (salute, memoria, ricordi dolorosi ecc.) → farle parlare di ciò che vogliono
- domande conclusive dell'intervista: ti consideri una persona normale? Esiste un aspetto di te che ti fa o ti faceva sentire fuori dalla norma?

- ➔ Esistono punti in comune e differenze tra ciò che le donne raccontano (infanzia, matrimonio, lavoro, le posizioni rispetto alla propria vita e alla situazione delle donne in generale)?
- ➔ Come è cambiata l'idea di normalità per le donne?

SPUNTI DIE RIFLESSIONE



- Qual è la norma, cos'è considerato "normale"? A chi spetta decidere?
- Come ci si pone nei confronti di chi si discosta dalla norma?
- Come si possono contrastare le discriminazioni e le esclusioni?



ORGANIZZAZIONI

- Caritas e diverse associazioni per le persone senza dimora - <http://www.caritas.bz.it/it/aiuto-consulenza/persone-senza-dimora.html>
- Gruppi di autoaiuto per i familiari di persone anziane (AUSER) (Bolzano) – www.auserbz.org; www1.auser.it

Per altri gruppi di autoaiuto, vedi il sito della Federazione per il sociale e la sanità:
<http://www.autoaiuto.bz.it/437d468.html>



Giornata delle pari opportunità: un braccialetto come segnale visibile

III. La lotta per la parità (delle opportunità) tra donne e uomini

Oltre all'esposizione "Contro Verso" del 2015, dedicata a vari aspetti della questione di genere, in provincia di Bolzano sono nate altre iniziative che tematizzano la situazione delle donne e rivendicano la parità tra uomo e donna in vari ambiti. Un'iniziativa abbastanza recente è la Giornata delle pari opportunità. È stato proprio in occasione dell'edizione 2017 di tale Giornata che è nata l'idea per questo opuscolo e una mostra appartenente a questo.

Istituita nel 2016, la Giornata delle pari opportunità è stata celebrata per la prima volta il 16 settembre di quell'anno nei Giardini di Castel Trauttmansdorff, dove nel 2015 la Commissione provinciale per le pari opportunità aveva festeggiato i suoi primi 25 anni piantando un albero della seta, "simbolo delle tante sfaccettature dell'impegno delle donne e del loro continuo dedicarsi alla crescita sociale".⁸⁷ Mettendo a dimora l'albero si intendeva però anche "piantare un pezzo di storia femminile dell'Alto Adige che dovrà continuare a germogliare e a dare i suoi frutti".⁸⁸ L'albero della seta, insomma, rappresenta non solo il passato e le conquiste di 25 anni di lavoro per le pari opportunità, ma anche l'impegno per il futuro.⁸⁹

L'istituzione della Giornata delle pari opportunità è stata preceduta da quattro edizioni del convegno "Pari opportunità in rete", organizzato dalla Commissione per le pari opportunità e dal Servizio donna della Provincia autonoma di Bolzano, entrambi impegnati a costruire

e promuovere "uno spazio di condivisione per i vari organismi che operano nell'ambito delle pari opportunità".⁹⁰ Il convegno ha frequenza biennale e vuole essere un contenitore per dibattiti e "stimoli per il lavoro futuro"⁹¹ da scambiarsi reciprocamente.⁹²

Il motto della prima Giornata delle pari opportunità era "Yes she can – Il mondo al femminile". Nell'ambito delle celebrazioni, l'assessora provinciale Martha Stocker richiamò alla memoria la prima legge provinciale sulla parificazione delle donne del 2010, definendola un'importante pietra miliare volta a incrementare "la presenza femminile nei consigli di amministrazione e di vigilanza



Convegno "Pari opportunità in rete", 2015



Messa a dimora di un albero nei Giardini di Castel Trauttmansdorff.

altoatesini”⁹³. Presso lo stand della Giornata, la Commissione pari opportunità distribuiva ai visitatori dei Giardini dei braccialetti rossi con la scritta “*Yes she can!*” in ricordo del messaggio affidato alla giornata di sensibilizzazione.

Sempre nell’ambito di quella prima Giornata furono allestite nei Giardini di Castel Trauttmansdorff alcune stazioni per approfondire tematiche specifiche e fu presentato un libro scritto da Heide Göttner-Abendroth, studiosa delle società matriarcali.⁹⁴

ORGANIZZAZIONI

- **Commissione provinciale per le pari opportunità (Bolzano) -**
<http://www.provincia.bz.it/pariopportunita/commissione-provinciale.asp>
- **Servizio donna della Provincia di Bolzano (Bolzano) -**
<http://www.provincia.bz.it/pariopportunita/servizio-donna.asp>



L'albero piantato: si tratta di un'acacia di Costantinopoli

IV. Donne oltre i confini



Campagna a sostegno delle candidature femminili in occasione delle elezioni provinciali del 2013



Conferenza finale – Tarvisio, 2013

Un'iniziativa importante volta a creare nuove opportunità per le donne è stata il progetto INTERREG “FRAUEN entscheiden – DONNE che decidono” realizzato da Italia e Austria nel periodo 2011-2013, nell'ambito della Strategia UE per la parità tra donne e uomini per il quinquennio 2010-2015⁹⁵. L'obiettivo era quello di rafforzare “il ruolo delle donne in posizioni apicali grazie al supporto di una rete transfrontaliera”⁹⁶ e di aumentare “il numero di donne che ricoprono ruoli decisionali”.⁹⁷

All'iniziativa hanno aderito la Provincia autonoma di Bolzano, la Provincia di Udine, la Regione Friuli – Venezia Giulia e i Länder austriaci Carinzia, Salisburgo e Tirolo. Il progetto prevedeva quattro campi di azione: “la formazione di competenze digitali nell'ambito di seminari 2.0[,] lo scambio di conoscenze ed esperienze in un portale elettronico[,] la messa in rete di donne che ricoprono ruoli decisionali tramite tale piattaforma e l'aumento della visibilità della presenza e delle competenze femminili nella dimensione transfrontaliera”.⁹⁸

In particolare, nell'ambito del progetto ci si è interrogati sulle strategie vincenti adottate dalle donne in posizione

apicale così come sulle difficoltà e le sfide da esse incontrate, allo scopo di trarne conclusioni concrete circa “il tipo di formazione e di sostegno necessari perché le donne in posizioni apicali possano rafforzare e potenziare il ruolo conquistato.”⁹⁹



Clubbing delle esperte con le donne elette in Giunta provinciale, 2013



Convegno “Più donne - più democrazia!”, 2013



World Café “Le donne costruiscono il futuro”, 2013

Nel programma del progetto rientravano inoltre tre convegni, una conferenza conclusiva, un forum café e un *clubbing* delle esperte, un programma di *mentoring* nel Tirolo orientale e uno stand *all’Innovation Festival* del settembre 2012 che ha registrato la presenza del premio Nobel per la pace Rigoberta Menchù Tum.¹⁰⁰

Gli argomenti al centro delle manifestazioni erano la richiesta di aumento della presenza femminile nelle posizioni apicali, le quote rosa e l’attuale legislazione in materia.¹⁰¹

Il rafforzamento delle competenze digitali ha contribuito in modo decisivo all’empowerment professionale e sociale delle donne. Lo stesso dicasi del portale elettronico www.donne-eu.net corredato di una banca dati con i nominativi di esperte, informazioni sulla questione femminile, un calendario delle manifestazioni e una chat, che ha creato opportunità di messa in rete, scambio, cooperazione e sostegno transfrontalieri. Attualmente si sta lavorando a una nuova banca dati per le consigliere di amministrazione e di vigilanza attuali e future.¹⁰²



Innovation Festival, 2012



V. Stessa paga per lo stesso lavoro!

Sin dal 2010, la Commissione per le pari opportunità e il Servizio donne della Provincia celebrano in Alto Adige l'*Equal Pay Day*, ovvero la Giornata internazionale per la parità salariale tra uomo e donna.¹⁰³



L'iniziativa è nata per denunciare la disparità retributiva tra i due sessi, nota anche come *gender pay gap*. La data della Giornata internazionale non è fissa, ma varia di Paese in Paese, a seconda del rispettivo divario salariale. La ricorrenza, infatti, cade nel giorno in cui le donne raggiungono, in media, l'ammontare del reddito medio totalizzato dagli uomini alla fine dell'anno precedente nella stessa area geografica.

In Italia, nel 2016, il reddito lordo delle donne è stato inferiore del 17 per cento a quello degli uomini. Convertendo tale differenza in giorni solari, risulta che per pareggiare la retribuzione percepita dagli uomini nel periodo gennaio-dicembre 2016, le donne hanno continuato a lavorare fino al 21 aprile 2017. In altre parole: le donne hanno lavorato gratuitamente per oltre tre mesi.¹⁰⁴

„La legge vieta la discriminazione diretta, ovvero una retribuzione diversa per lo stesso identico lavoro. Tuttavia, le donne continuano a subire una discriminazione indiretta: infatti, non hanno lo stesso accesso a professioni e posizioni, e il loro lavoro è valutato meno”¹⁰⁵ e, di conseguenza, pagato meno di quello degli uomini.

L'idea dell'*Equal Pay Day* è nata negli Stati Uniti, dove dagli anni Sessanta diverse organizzazioni femminili denunciarono la disparità salariale. Attraverso la Giornata internazionale si vuole stimolare il pubblico dibattito e aumentare la consapevolezza rispetto al fenomeno, per giungere, infine, al superamento del divario retributivo.¹⁰⁶

In Alto Adige oltre 60 organizzazioni aderiscono all'*Equal Pay Day*, a dimostrazione dell'importanza crescente che viene attribuita all'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in merito a tale questione. A ogni edizione, infatti, aumenta il numero degli stand



Foto di gruppo con il vincitore – EPD 2017

Stand con la classe scolastica

che distribuiscono le ormai famose borse rosse, gli opuscoli informativi, le statistiche, le cartoline postali e la rivista *ères*. Nel periodo che precede la Giornata, manifesti e spot pubblicitari richiamano l'attenzione sulla richiesta di parità salariale. In aggiunta, sono stati ideati il questionario “E com'è messo il mio portafoglio?”, concepito per aiutare le donne a tenere d'occhio la loro situazione economica e a ottenere un'equa e consensuale divisione delle spese all'interno della coppia, e la tabella “Lavoro familiare non retribuito”, che elenca le attività domestiche svolte all'interno di un rapporto di coppia o di una famiglia e aiuta ad analizzarne la suddivisione.¹⁰⁷

Ciascuna edizione dell'*Equal Pay Day* ha un suo motto che richiama uno specifico aspetto del lavoro femminile. L'edizione 2013 era dedicata al tema della pensione, quella del 2014 alla compatibilità tra famiglia e lavoro, quella del 2015 al lavoro familiare non retribuito. Nel 2016, invece, è stato scelto di gettare uno sguardo sul “Lavoro del futuro” (e sulla compatibilità tra lavoro e vita privata). Nel 2017, infine, la Giornata per la parità salariale ha approfondito la questione dei ruoli di genere e le conseguenze sulle scelte formative e professionali, che a loro volta incidono sul futuro livello retributivo.¹⁰⁸

Un momento clou dell'*Equal Pay Day* è l'*Ironman Contest*, istituito nel 2015: si tratta di una gara in cui uomini che occupano posizioni importanti nel mondo della politica, dell'economia e dello sport si misurano

nell'arte dello stirare. Nel 2017, per la prima volta ha partecipato alla competizione anche un rappresentante della Chiesa cattolica: su due piedi, e ferro alla mano, si è piazzato in testa alla classifica.¹⁰⁹

**Ich bin ein - io sono un
IRONMAN**



Fonti bibliografiche:

Bakba, Anna/Posselt, Gerald (2016). Gender und Dekonstruktion. Begriffe und kommentierte Grundagentexte der Gender- und Queer-Theorie, Mitarbeit von Sergej Seitz und Matthias Schmidt, Wien.

Beare, Hedley/Slaughter, Richard (1993). Education for the Twenty-First Century, London.

Beauvoir, Simone de (1990 [1949]). Das andere Geschlecht. Sitte und Sexus der Frau, Reinbek.

Becker-Schmidt, Regina/Knapp, Grudrun-Axeli (2007). Feministische Theorien zur Einführung, Hamburg.

Bem, Sandra Lipsitz (1989). Genital Knowledge and Gender Constancy in Preschool Children, in: Child Development, 60(3), Washington, 649-662.

Bock, Gisela (1983). Historische Frauenforschung: Fragestellungen und Perspektiven, in: Karin Hausen (a cura di): Frauen suchen ihre Geschichte. Historische Studien zum 19. und 20. Jahrhundert, München, 22-60.

Bock, Gisela (1988). Geschichte, Frauengeschichte, Geschlechtergeschichte, in: Geschichte und Gesellschaft, 14(3), 364-391.

Böcker, Anna (2011). Weder gleich- noch que(e)stellen. Heteronormativität, Reproduktion und Citizenship in den Debatten zur Lebenspartnerschaft, consultabile all'indirizzo: <http://www.fu-berlin.de/sites/gpo/pol_sys/politikfelder/Weder_gleich_noch_queerstellen/annaboecgergleichnochqueerstellen.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Butler, Judith (1990). Gender Trouble. Feminism and the subversion of identity, New York.

Butler, Judith (1991). Das Unbehagen der Geschlechter, traduzione di Katharina Menke, Frankfurt a.M.

Degele, Nina (2008). Gender/Queer Studies. Eine Einführung, Paderborn.

Demirović, Alex (2008). Das Problem der Macht bei Michel Foucault, IPW Working Paper No. 2, consultabile all'indirizzo: <http://www.forschungsnetzwerk.at/downloadpub/2008_IPW_Working_Papers_Demirovic.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Equal Pay Day Wiki (2017a). Equal Pay Day (Aktionstag), consultabile all'indirizzo: <http://www.equalpay.wiki/Equal_Pay_Day_(Aktionstag)>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Equal Pay Day Wiki (2017b). Historie des Equal Pay Day, consultabile all'indirizzo: <http://www.equalpay.wiki/Historie_des_Equal_Pay_Day>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

European Union Agency for Fundamental Rights (FRA) (2014). Being Trans in the European Union. Comparative analysis of EU LGBT survey data, consultabile all'indirizzo: <https://www.gdrc.eu/url?sa=t&rc=1&gq=&cs=s&source=web&cd=4&cc=de&uact=8&ved=0ahUKEwjFqg-IKjUAhXDtxoKHZHQAA28QFgg7MAM&url=http%3A%2F%2Ffra.europa.eu%2Fsites%2Fdefault%2Ffiles%2Ffra-2014-being-trans-eu-comparative_en.pdf&usq=AFQjCNHx7nmAynNBWK6vQi8u9gdngr-8yQ>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Fenstermaker, Sarah/West, Candace (2001). „Doing Difference“ revisited. Probleme, Aussichten und der Dialog in der Geschlechterforschung, in: Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie, Sonderheft 41, 236-249.

Foucault, Michel (2005 [1982]). Subjekt und Macht, in: Michel Foucault (A cura di): Dits et Écrits. Schriften, Bd. 4, Frankfurt a. M.

Frauenbüro und Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Servizio Donne e Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2011). Equal Pay Day – Daten und Fakten, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/themen/592.asp>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Frauenbüro und Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Servizio Donne e Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2014). Gleicher Lohn für gleiche Arbeit! Und wie schaut es sonst in meiner Geldtasche aus?, Finanzplan zur Überprüfung der persönlichen Finanzsituation, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/download/EPD_Finanzplan_2014.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Frauenbüro und Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Servizio Donne e Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2015a). 25 Jahre Landesbeirat für Chancengleichheit: Baumpflanzung, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/download/Presstext_Texto_stampa_14.10.2015.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Frauenbüro und Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Servizio Donne e Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2015b). Haushaltsplan „Unbezahlte Familienarbeit“, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/download/Haushaltsplan_2015.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Gildemeister, Regine (2010). Donig Gender: Soziale Praktiken der

Geschlechterunterscheidung, in: Ruth Becker/Beate Kortendiek (a cura di): Handbuch Frauen- und Geschlechterforschung. Theorien, Methoden, Empirie, Wiesbaden, 137-145.

Heymann, Dagmar (2015). Geschlechter(un)ordnung. So wirkmächtig Geschlecht als soziale Kategorie ist – von Natur aus präsentiert es sich weit weniger eindeutig als gedacht, in: Frauen-Rat, 5/15, consultabile all'indirizzo: <https://www.frauenrat.de/fileadmin/user_upload/zeitschrift/2015-5/Geschlechter-un-ordnung.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Hausen, Karin (1976). Die Polarisierung der „Geschlechtscharaktere“ – eine Spiegelung der Dissoziation von Erwerbs- und Familienleben, in: Werner Conze (a cura di): Sozialgeschichte der Familie in der Neuzeit Europas, Stuttgart, 363-393.

Kohlberg, Lawrence (1966). A cognitive-developmental analysis of children's sex-role concepts and attitudes, in: Eleanor Maccoby (a cura di): The development of sex differences, Stanford, 82-173.

KomBi (Kommunikation und Bildung) (2016). Was ist Geschlecht? – Differenzierung zwischen „Sex“ und „Gender“, consultabile all'indirizzo: <http://www.queerformat.de/fileadmin/user_upload/news/Was_ist_Geschlecht_2016.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Kraft, Andreas (2013). Judith Butler, in: Marianne Schmidbaurl Helma Lutz/Ulla Wischermann (a cura di): Klassikerinnen feministischer Theorie. Grundagentexte. Band III (ab 1986), Sulzbach am Taunus, 39-45.

Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2013). Frauen-Kompetenz im Alpen-Adria Raum. Eine lebendige und aktive Demokratie braucht die Beteiligung und das Engagement von Frauen, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/download/Donne-Booklet_DE_def.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2015a). Baumpflanzung – 14. Oktober 2015, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/themen/1224.asp>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2015b). Tagung „Vernetzte Chancengleichheit“ – 11. September 2015, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/themen/netzwerktreffen2015.asp>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (2016). Pressekonferenz zur Präsentation des 1. Tages der Chancengleichheit für Frauen – 14. September 2016, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/themen/1277.asp>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (s. d. a). Interreg IV Italien – Österreich Projekt „Frauen entscheiden“, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/themen/593.asp>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Landesbeirat für Chancengleichheit, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Commissione per le pari opportunità della Provincia autonoma di Bolzano (s. d. b). Equal Pay Day, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/themen/594.asp>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Landespresseamt, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Ufficio stampa della Provincia autonoma di Bolzano (2015a). 25 Jahre Landesbeirat für Chancengleichheit: Frauen pflanzen Seidenakazie, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/download/LPA_14.10.2015.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05.07.2017.

Landespresseamt, Autonome Provinz Bozen – Südtirol / Ufficio stampa della Provincia autonoma di Bolzano (2016). Erster Tag der Chancengleichheit am 16. September, consultabile all'indirizzo: <http://www.provinz.bz.it/chancengleichheit/download/LPA_News_Tag_der_Chancengleichheit_Pressekonferenz_14.09.2016.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Laqueur, Thomas (1996). Auf den Leib geschrieben. Die Inszenierung der Geschlechter von der Antike bis Freud, Frankfurt a.M./New York.

Lorber, Judith (1994). Paradoxes of Gender, New Haven/London.

Meyrhofer, Sandra (2017). Private Korrespondenz.

Mead, Margaret (1974 [1949]). Mann und Weib. Das Verhältnis der Geschlechter in einer sich wandelnden Welt, Reinbek.

Meissner, Hanna (2008). Die soziale Konstruktion von Geschlecht – Erkenntnisperspektiven und gesellschaftstheoretische Fragen,

consultabile all'indirizzo: <http://www.fu-berlin.de/sites/gpo/soz_eth/Geschlecht_als_Kategorie/Die_sociale_Konstruktion_von_Geschlecht_Erkenntnisperspektiven_und_gesellschaftstheoretische_Fragen/hanna_meissner.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Meuser, Michael (2010a). Gewalt im Geschlechterverhältnis, in: Brigitte Aulenbacher/Michael Meuser/Birgit Rieggraf (a cura di): Soziologische Geschlechterforschung. Eine Einführung, Wiesbaden, 105-123.

Meuser, Michael (2010b). Körperdiskurse und Körperpraxen der Geschlechterdifferenz, in: Brigitte Aulenbacher/Michael Meuser/Birgit Rieggraf (a cura di): Soziologische Geschlechterforschung. Eine Einführung, Wiesbaden, 125-140.

Mikkola, Mari (2016). Feminist Perspectives on Sex and Gender, consultabile all'indirizzo: <https://plato.stanford.edu/entries/feminism-gender/#SexDis>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Poggio, Barbara/Murgia, Annalisa/De Bon, Maura (2010). Interventi organizzativi e politiche di genere, Roma.

Pollock, Griselda (2007). Modernità e spazi del femminile, in: Maria Antonietta Trasforini (a cura di): Arte a parte. Donne artiste fra margini e centro, Milano, 17-48.

Rieggraf, Birgit (2010). Konstruktion von Geschlecht, in: Brigitte Aulenbacher/Michael Meuser/Birgit Rieggraf (a cura di): Soziologische Geschlechterforschung. Eine Einführung, Wiesbaden, 59-77.

Schnegg, Kordula (2014a). Frauen und Geschlechterforschung im Überblick, Vorlesungseinheit vom 09.05.2014, Sommersemester 2014, Universität Innsbruck.

Schnegg, Kordula (2014b). Frauen- und Geschlechterforschung im Überblick, Vorlesungseinheit vom 16.05.2014, Sommersemester 2014, Universität Innsbruck.

Schönweger, Astrid (2006). Andere Zeiten – andere Ideale, in: Astrid Schönweger (a cura di): Von Schönheit, Alltag und Arbeit. Das Frauenmuseum in Meran erzählt, Innsbruck, 39-61.

Schönweger, Astrid/Prader, Sigrid (2007). Schönheitsideal und Traumberuf Model, testo di pedagogia, Merano.

Schönweger, Astrid (1995). Welt der Spiele, Merano.

Schütz, Egon (1995/96). Diskurs, Macht, Identität. Foucaults Analyse des Wissens als gegenhumanistische Provokation (II), Oberseminar, Nachschrift von Malte Brinkmann, Universität zu Köln, consultabile all'indirizzo: <https://www.erziehungswissenschaften.hu-berlin.de/de/allgemeine/egon-schuetz-archiv/verzeichnis-der-unveroeffentlichten-schriften/49>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Siegetleitner, Anne (2017). Geschichte der Philosophie: Philosophische Geschlechtertheorien, Vorlesungseinheit vom 20.06.2017, Sommersemester 2017, Universität Innsbruck.

Sordini, Sandra (2014/15). Contro Verso. Documentazione, tesi di laurea presentata alla Libera Università di Bolzano, Bolzano.

Sordini, Sandra (2015). Contro Verso. Pubblicazione a corredo dell'esposizione, parte integrante della tesi di laurea presentata alla libera Università di Bolzano, Bolzano.

Späth, Thomas (2006). Geschlechter – Texte – Wirklichkeiten, in: Christoph Uff/Robert Kollinger (a cura di): Frauen und Geschlechter. Bilder – Rollen – Realitäten in den Texten antiker Autoren der römischen Kaiserzeit, unter Mitarbeit von Kordula Schnegg, Wien/Köln/Weimar, 39-76.

Tickner, Lisa (1978). The Body Politic: Female Sexuality and Women Artists since 1970, in: Art History, 1(2), 236-249.

Twigg, Julia (2004). The body, gender, and age. Feminist insights in social gerontology, in: Journal of aging Studies, 18(1), 59-73.

Villa, Paula-Irene (2010). (De)Konstruktion und Diskurs-Genalogie: Zur Position und Rezeption von Judith Butler, in: Ruth Becker/Beate Kortendiek (a cura di): Handbuch Frauen- und Geschlechterforschung. Theorien, Methoden, Empirie, Wiesbaden, 146-157.

West, Candace/Fenstermaker, Sarah (1995). Doing Difference, in: Gender & Society, 9(1), 8-37.

West, Candace/Zimmerman, Don H. (1987). Doing Gender, in: Gender and Society, 1(2), 125-151, consultabile all'indirizzo: <http://www.gla.ac.uk/0t4/crces/files/sommerschool/readings/WestZimmerman_1987_DoingGender.pdf>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

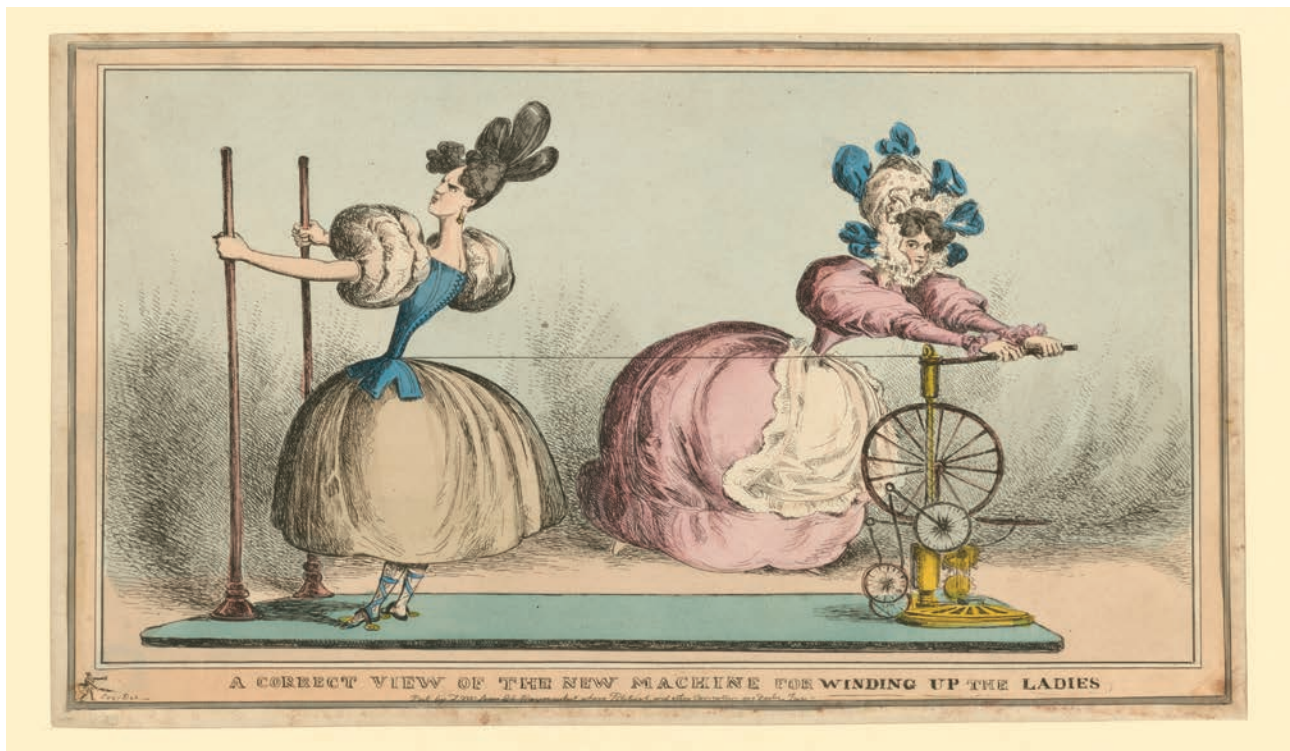
Wetterer, Angelika (2010). Konstruktion von Geschlecht: Reproduktionsweisen der Zweigeschlechtlichkeit, in: Ruth Becker/Beate Kortendiek (a cura di): Handbuch Frauen- und Geschlechterforschung. Theorien, Methoden, Empirie, Wiesbaden, 126-136.

Wittig, Monique (2003 [1992]). The straight Mind, in: Amelia Jones (a cura di): The Feminism and Visual Culture Reader, London/New York, 130-135.

Zanardo, Loredella/Malfi Chindemi, Marco/Canti, Cesare (2011 [2009]). Il corpo delle donne, consultabile all'indirizzo: <http://www.ilcorpodelledonne.net/documentario/>, data dell'ultimo accesso: 05-07-2017.

Note:

- 1 In merito al termine “femminismo” vedi: Becker-Schmidt/
Knapp 2007, 7. In merito alla problematica del termine
“costruttivista” vedi: Meissner 2008, 8; Wetterer 2010, 129.
- 2 KomBi 2016.
- 3 Ibid.
- 4 Cr. ibid.
- 5 Ibid.
- 6 Cfr. KomBi 2016, Meissner 2008, 5; Riegraf 2010, 61;
Sordini 2014/15, 11.
- 7 Cfr. Mikkola 2016.
- 8 Cfr. Meissner 2008, 5; Poggio/Murgia/De Bon 2010;
Riegraf 2010, 62; Schnegg 2014b, diapositiva 8;
Wetterer 2010, 126.
- 9 Beauvoir 1990 [1949], 265.
- 10 Cfr. Meissner 2008, 20; Riegraf 2010, 59; Villa 2010, 146.
- 11 Cfr. Gildemeister 2010, 141-142; Heymann 2015, 4;
Mayrhofer 2017; Meissner 2008, 9; Riegraf 2010, 62, 67;
Wetterer 2010, 128.
- 12 Cfr. Meissner 2008, 3; Riegraf 2010, 62.
- 13 Cfr. Mayrhofer 2017; Riegraf 2010, 61-62; Schnegg
2014a,
diapositiva 4 e 2014b, diapositiva 4; Sordini 2014/15, 11.
- 14 A partire dagli anni Settanta del Novecento negli USA, a
partire dagli anni Novanta in Germania
(cfr. Riegraf 2010, 61).
- 15 Riegraf 2010, 59.
- 16 Cfr. Riegraf 2010, 62-63.
- 17 Cfr. Meissner 2008, 4-5; Wetterer 2010, 127-128.
- 18 Cfr. Heymann 2015; 5-7; Lorber 1994, 84-86.
- 19 Heymann 2015, 4.
- 20 Cfr. Heymann 2015, 5-7; Riegraf 2010, 63.
- 21 Heymann 2015, 4.
- 22 Ibid.
- 23 Cfr. Meissner 2008, 4, 9-10, 13-14.
- 24 Cfr. Gildemeister 2010, 137.
- 25 Il concetto è stato esposto per la prima volta nel 1987 da
Candace West und Don Zimmerman e successivamente
integrato da Sarah Fenstermaker e Candace West con la
concezione secondo cui anche le differenze basate su
etnia o classe sociale sono prodotte e riprodotte attraverso
l'interazione. Le opere a cui si fa riferimento sono citate tra
le fonti bibliografiche. Cfr. Gildemeister 2010, 137;
Meissner 2008, 8-12; Riegraf 2010, 70.
- 26 Meissner 2008, 9; cfr. Gildemeister 2010, 137-138.
- 27 Gildemeister 2010, 138; cfr. Gildemeister 2010, 138;
Meissner 2008, 9.
- 28 Cfr. Gildemeister 2010, 137; Meissner 2008, 9.
- 29 Cfr. Babka/Posselt 2016, 35-37; Butler 1990 und 1991;
Riegraf 2010, 74; Sordini 2014/15, 11.
- 30 Cfr. Riegraf 2010, 74; Siegetsleitner 2017,
diapositiva 13, 16.
- 31 Cfr. Kraß 2013, 41; Riegraf 2010, 74; Siegetsleitner
2017, diapositiva 16; Villa 2010, 153.
- 32 Cfr. Kraß 2013, 41; Riegraf 2010, 74-75; Siegetsleitner
2017, 16.
- 33 Cfr. Riegraf 2010, 74-75; Siegetsleitner 2017, 16.
- 34 Butler 1991, 61; cfr. Riegraf 2010, 76; Villa 2010, 153.
- 35 Cfr. Riegraf 2010, 75; Villa 2010, 153.
- 36 Cfr. Kraß 2013, 41; Riegraf 2010, 75; Villa 2010, 148,
153.
- 37 Cfr. Babka/Posselt 2016, 36; Sordini 2014/15, 31.
- 38 Gisela Bock (1983 e 1988) ha esposto i vantaggi offerti
da tale scelta. “Genere” potrebbe stare a indicare sia *sex*
che *gender*, ma in realtà non ammette nemmeno
la distinzione tra la determinazione “biologica” e quella
“sociale” (Späth 2006, 45).
- 39 Cfr. Sordini 2014/15, 4.
- 40 Sordini 2015, 3.
- 41 Sordini 2014/15, 33.
- 42 Cfr. Sordini 2014/15, 4, 33.
- 43 Ecco, a titolo di esempio, alcuni motivi: vengono
discriminati ed emarginati gli individui che non
soddisfano le norme sociali, le contraddicono o le
respingono (cfr. Sordini 2014/15, 4, 33).
- 44 Cfr. Sordini 2014/15, 4, 7, 33, 43, 51.
- 45 Cfr. Sordini 2014/15, 4, 11, 51.
- 46 Cfr. Sordini 2014/15, 4, 43, 51.
- 47 Cfr. Sordini 2014/15, 51.
- 48 Cfr. Sordini 2014/15, 65.
- 49 Cfr. Kohlberg 1966; Sordini 2014/15, 65.
- 50 Cfr. Bem 1989.
- 51 Cfr. Sordini 2014/15, 65.
- 52 Cfr. Schönweger 1995.
- 53 Heymann 2015, 5.
- 54 Cfr. Sordini 2014/15, 51.
- 55 Cfr. Böcker 2011, 3; Butler 1990; Kraß 2013, 41.
- 56 Cfr. Kraß 2013, 41.
- 57 Cfr. Pollock 2007; Sordini 2014/15, 55; Zanardo/Malfi
Chindemi/Cantù (2011 [2009]).
- 58 Cfr. Sordini 2014/15, 55.
- 59 Tickner 1978, 238.
- 60 Wittig 2003 [1992], 133.
- 61 Cfr. Babka/Posselt 2016, 25, 121; Demirović 2008, 7-8,
13-14, 17-19; Meuser 2010a, 109; Schütz 1995/96, 24;
Sordini 2014/15, 51.
- 62 Poiché le riflessioni di Foucault sul concetto di potere ne
pervadono l'intera opera e hanno subito varie
modifiche nel corso degli anni, in questa sede non
si può che rappresentare una piccola parte di quella che è
la sua vasta e complessa concezione del potere.
- 63 Cfr. Babka/Posselt 2016, 25; Demirović 2008, 6, 17.
- 64 Cfr. Demirović 2008, 40, Foucault 2005 [1982]; Schütz
1995/96, 12-14, 24, 90.
- 65 Demirović 2008, 34.
- 66 Cfr. Meuser 2010a, 109; Sordini 2014/15, 51.
- 67 Cfr. Meuser 2010a, 106, 108.
- 68 Cfr. European Union Agency for Fundamental Rights
2014; Meuser 2010a, 115-122.
- 69 Cfr. Sordini 2014/15, 95.
- 70 Beare/Slaughter, 1993, 142-143.
- 71 Cfr. Meuser 2010b, 129.
- 72 Cfr. ibid.
- 73 Ibid.
- 74 Cfr. Meuser 2010b, 129-130; Sordini 2014/15, 51.
- 75 Cfr. Meuser 2010b, 129-130, 137.
- 76 Schönweger 2006, 40.
- 77 Cfr. Schönweger/Prader 2007.
- 78 Meuser 2010b, 137.
- 79 Cfr. Degele 2008, 11-12; Meuser 2010b, 130, 137, 139-
140.
- 80 Tickner 1978, 243.
- 81 Cfr. Sordini 2014/15, 51.
- 82 Cfr. ibid.
- 83 Cfr. Sordini 2014/15, 11.
- 84 Cfr. ibid.
- 85 Cfr. Mayrhofer 2017.
- 86 Twigg 2004, 61-62.
- 87 Landespresseamt 2015a, 1.
- 88 Landespresseamt 2015a, 2.
- 89 Cfr. Frauenbüro und Landesbeirat für Chancengleichheit
2015a; Landesbeirat für Chancengleichheit 2015a;
Landespresseamt 2015a.
- 90 Landespresseamt 2015b.
- 91 Landesbeirat für Chancengleichheit 2015b.
- 92 Cfr. Landesbeirat für Chancengleichheit 2015b;
Landespresseamt 2015b.
- 93 Landespresseamt 2016, 1.
- 94 Cfr. Landesbeirat für Chancengleichheit 2016;
Landespresseamt 2016.
- 95 Landesbeirat für Chancengleichheit 2013, 6.
- 96 Landesbeirat für Chancengleichheit s. d. a.
- 97 Ibid.
- 98 Landesbeirat für Chancengleichheit 2013, 2; cfr.
Landesbeirat für Chancengleichheit 2013, 2.
- 99 Landesbeirat für Chancengleichheit 2013, 9.
- 100 Cfr. Landesbeirat für Chancengleichheit 2013, 19-25 e s.
d. a.
- 101 Cfr. Landesbeirat für Chancengleichheit s. d. a.
- 102 Cfr. Landesbeirat für Chancengleichheit 2013, 9, 12-18.
- 103 Cfr. Landesbeirat für Chancengleichheit s. d. b.
- 104 Cfr. Equal Pay Day Wiki 2017a; Frauenbüro und
Landesbeirat für Chancengleichheit 2011; Landesbeirat
für Chancengleichheit s. d. b.
- 105 Frauenbüro und Landesbeirat für
Chancengleichheit 2011.
- 106 Cfr. Equal Pay Day Wiki 2017b.
- 107 Cfr. Frauenbüro und Landesbeirat für Chancengleichheit
2011, 2014 e 2015b; Landesbeirat für Chancengleichheit
s. d. b.
- 108 Cfr. Landesbeirat für Chancengleichheit s. d. b.
- 109 Cfr. ibid.



Karikatur des modernen Schönheitsideal

Holzstich 1901 von Henri Avelot

Caricatura del ideale di bellezza

Silografia 1901 di Henri Avelot



Wahre Ansicht einer neuen Maschine,
um die Damen zu schnüren; ca 1830
Veduta autentica di una nuova macchi-
na per stringere le donne;
Radierung von William Heath